

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi.  
" 2 per sei mesi.  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## Per il 20 Settembre

Dagli egregi amici nostri signori Avv. F. Bisio e Dott. E. Minetti riceviamo lettera colla quale ci si comunica essere intendimento di molti cittadini di commemorare la data del **20 Settembre**, nel convincimento che tale data abbia per l'avvenire a costituire l'unica festa nazionale — e ci si invita contemporaneamente a farci iniziatori di pubblici festeggiamenti, atti a suscitare o ravvivare nella cittadinanza i sensi di un patriottismo consono alle esigenze della rinnovellata vita politica.

Pronti sempre, come accennano cortesemente i due egregi amici nostri, a rispondere ai generosi risvegli del partito democratico acquese, noi saremo davvero liettissimi di dare impulso colle modeste nostre forze a quest'opera di propaganda liberale. — Non bisogna tuttavia lusingarsi sulla riuscita di pubblici festeggiamenti ai tempi che corrono.

A noi parrebbe piuttosto ottimo proposito quello di realizzare in tale occasione, profittando della commemorazione che verrà detta di tale patriottico avvenimento, una idea da noi e dagli amici nostri più volte manifestata; quella cioè di promuovere la fondazione di una *Associazione Liberale* che, a somiglianza delle altre città, partecipativamente alla vita pubblica preparando il risveglio dell'avvenire, e cooperando alla distruzione degli elementi reazionari che inquinano le pubbliche amministrazioni.

Se la proposta entra nell'ordine d'idee degli amici nostri, noi pre-

steremo alla effettuazione di essa tutto il patrocinio del quale possiamo disporre.

## I MONTI DI PIETÀ

Una delle forme ritenute accconcio per combattere l'usura ed esercitare atti eminentemente economici e caritativi sono i Monti di pietà, i quali accordano ad un interesse mite i prestiti sopra pegni.

In tante città che non occorre nominare, i Monti di pietà condotti da un personale perspicace e vigilati dai Consigli d'Amministrazione, sono un sollievo per la classe proletaria ed operaia.

Da noi invece si è dovuto assistere all'ingrato spettacolo di vedere un Monte di pietà, debitamente autorizzato dalla legge, chiudere i battenti, dopo una travagliata esistenza, lasciando di sé triste memoria, per l'elevato tasso con cui soleva colpire i pignisti, e per la coalizione che si era organizzata negli incanti delle merci e simili.

Oltre ciò è saputo e risaputo, che vi furono, come vi sono, taluni, i quali infischandosi della legge e delle penalità comminate ai trasgressori, ricevono pegni, con prestiti ad interessi enormi.

Sta vero che la Banca popolare nell'intento di frenare questa corrente malsana di ingordi guadagni, creò nella Banca stessa un ufficio di prestiti sopra pegni con interessi assai miti, ma essa a quanto si dice, col primo del novello anno cesserà di occuparsi di simile ramo, per disinganni provati nella valutazione delle merci e di altri oggetti, ed anche perchè la varietà e quantità dei pegni richiedendo un sottile e mi-

nuto esame, lasciano adito a pericoli ed inceppamenti all'andamento della Banca stessa.

Con tutto il rispetto poi verso i fieri oppositori dei Monti di pietà, i quali sostengono che essi sono la Banca dei derelitti, ed anche dei viziosi, e che gli onesti accumulandosi ai disonesti, sottraggono al fondo di circolazione e di consumo oggetti necessari a promuovere il lavoro, ed a difendere il corpo dalle intemperie, noi persistiamo a credere che i Monti di pietà diretti con criteri probi ed umani, non possono a meno di essere una provvidenza per chi vi ricorre, specie in date stagioni dell'anno.

Si deve pertanto desiderare che la Banca, la quale dispone di forti capitali, e la di cui azione è oramai circoscritta agli sconti, non solo continui nell'ufficio di fare prestiti ai pignisti, ma lo trasporti in un ambiente più vasto con assetto autonomo, onde poter imprimere a questa umanitaria istituzione il maggior sviluppo possibile.

Ove poi l'Amministrazione della Banca si mostrasse di avviso contrario, ci lusinga la speranza che qualche operoso cittadino si disporrà ad assumere un tale ufficio, da cui potrà ritrarre un conveniente compenso nei rapporti col suo personale e capitale impiegato.

## RASSEGNA DEI VINI

Nelle regioni meridionali, ad eccezione di poche località, i prezzi sono in diminuzione, tanto più che si approssima il raccolto dell'uva.

A Riposto e Pachino, centri di grande produzione, il primo nel circondario di Noto, e l'altro di Catania, i vini

si quotano da 11 a 14 lire l'ettolitro, e lo stesso a Vittoria per lo Scoglietti.

A Milazzo e Calatafimi, i prezzi stanno fermi, e così a Siracusa, che si vende da 20 a 22 lire l'ettolitro.

Quelli di Avellino, che, come si sa, hanno dei punti di affinità coi nostri per gusto e colorito, attesa la rimanenza ancora notevole, il prezzo maggiore è di lire 17 l'ettolitro.

A Gallipoli invece i detentori non sanno decidersi a vendere, nella lusinga che presto abbia a verificarsi un sensibile rialzo.

A Lecce, al periodo di ricerca e di sostenutezza subentrò la calma con tendenza al ribasso, per quanto i depositi siano di molto ridotti.

Sulla piazza di Torino non variano, vendendosi la prima da 44 a 48 e la seconda da 35 a 40 lire l'ettolitro.

A Genova invece segnano ribasso che forse durerà, benchè ai magazzinieri sorrida la speranza di un qualche rialzo, per l'enorme concorso di gente alle feste Colombiane.

In ordine alla nuova produzione delle plaghe meridionali, parrebbe, che a fronte della peronospora e di altri malanni che serpeggiano qua e là, in complesso riuscirà soddisfacente per quantità e qualità.

Ed ora lasciando in disparte i vini della Toscana e di altre regioni, e venendo a noi, una cosa che impensierisce, è lo strano fenomeno a cui si assiste da varii mesi, che cioè, a fronte della bontà dei vini, del caldo africano, ordinariamente causa di forte consumo, e della grandine che ha colpito parecchie località, i vini si sono venduti e si vendono da 16 a 24 lire l'ett., ed alcune partitine di primo ordine da 28 a 33.

Ma come e perchè un tale rinvillimento nei prezzi da non trovarne riscontro negli annali del nostro commercio vinifero? Naturalmente che c'entra la crisi economica, la scarsità del numerario, e principalmente la concorrenza dei vini meridionali, ma però bisogna convenire, che se nel periodo della vendemmia, molti dei proprietari fossero stati meno esigenti nei prezzi dell'uva, e dopo in quelli dei vini nei primi mesi, non sarebbero avvenute tante perdite, e colle perdite gli imbarazzi finanziari.

Ed ora che la vendemmia si avvicina, quali saranno i prezzi dell'uva,